AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Sistema modello

Fondazioni di partecipazione
Aziende, università, associazioni

La natura giuridica dei 93 Its è quella della Fondazione di partecipazione. Ad oggi gli Its hanno 2.033 soggetti partner, di cui 679 imprese e 93 associazioni d'imprese, 404 istituti secondari di IIgrado, 295 agenzie formative, 193 enti locali, 98 dipartimenti universitari 62 enti di ricerca scientifica e tecnologica, 40 associazioni datoriali, 33 ordini/collegi professionali, 15 camere di commercio, 13 organizzazioni sindacali, 7 istituti di credito, 4 partner stranieri e 97 soggetti di altra natura. I percorsi attivati dal 2011 a febbraio 2017 sono 708, per un totale di 16.288 iscritti.

Nei tre anni di monitoraggio del sistema Its (2015-2017), emerge che, le ore complessive di tirocinio rispetto alle ore totali sono sempre state superiori al 30%.

L'INTERVISTA FEDERICO VISCONTI. Economista, rettore della Liuc, l'Università Carlo Cattaneo di Castellanza

IL RETTORE AI GIOVANI MENO WHATSAPP E VISITA IN UNA DITTA

ELENA RODA

Federico Visconti, economista, è rettore della Liuc Università Cattaneo di Castellanza. Con lui abbiamo ragionato sul ruolo degli Its, identificando i punti di contatto tra scuola, università e impresa.

Parliamo di formazione. Da dove cominciamo?

Come rettore di un'università partirei dal ragionare su un punto importante: se serve ancora laurearsi o, ancora più, cosa vuol dire affrontare la scelta di laurearsi. I dati ci dicono che continuiamo ad avere il tasso di laureati più basso d'Europa. Ne parliamo ormai da anni e la situazione non cambia.

Il 3+2 non ha aiutato e probabilmente si lega a una questione di prodotti che le università fanno fatica a rendere più moderni. Poi c'è il tema delle imprese e del sistema economico che non crea molte possibilità per i giovani, perché se no non avremmo così tanti italiani a Londra. Non da ultimo il fatto che i ragazzi e le famiglie arrivano a questa scelta importante di crescita in maniera un po' disordinata, poco preparata e poco meditata.

La scelta del cosa fare da grandi è difficile. Un po' è resa più complicata dall'ampliamento della scelta, è difficile ad esempio capire bene cosa si fa in un corso di economia della piccola impresa rispetto a un corso di economia della media impresa. Il risultato è che si finisce a fare ciò che non serve al posto di fare ciò che serve. Continuo a essere convinto che laurearsi serva, non per il pezzo di carta in sé, una visione superata, ma come esperienza di crescita, di maturazione, quindi di contenuti, ma anche di vita, soft skills, lavoro con altri, internazionalizzazione per chi fa un'esperienza Erasmus.

La scelta del percorso formativo è un passaggio importante...

Bisogna lavorare su questa scelta. Questo significa che già in seconda, terza, quarta, quinta liceo serve guardarsi intorno, e ancora prima per chi frequenta un istituto tecnico. Guardarsi intorno significa andare a visitare una fabbrica, andare da uno zio che lavora in banca, da un cugino che fa il chirurgo, o da uno zio che fa l'infermiere. Di esempi ce ne sono moltissimi. Quello che serve fare è l'esperienza della scelta.

Federico Visconti, rettore e docente di Strategia aziendale

L'alternanza scuola-lavoro semina qualcosa in tal senso, come del resto i vari programmi, anche del mondo confindustriale, con il Pmi Day, ma non basta, servono energie dedicate, qualche WhatsApp in meno e qualche visita in fabbrica in più.

In questo quadro anche il mondo degli Its è un mondo da guardare con grande attenzione, positiva, perché lì si impara un mestiere in funzione di esigenze manifestate dalle imprese. Quando le imprese manifestano il loro bisogno è un dato molto positivo. Dall'altra parte, se qualcuno risponde, con voglia, l'incontro è costruito, l'aggancio è innescato. L'università guarda a questo con attenzione. Quello che serve migliorare nei rapporti università-Its è il ruolo dell'università come attore partecipe, fin da subito, di progetti insieme.

Quali sono i punti di forza degli Its?

Uno dei valori è la prossimità alla filiera. Ci si forma infatti ad affrontare i problemi delle aziende. In un certo modo si segmenta già il tipo di competenza e il tipo di contributo che viene richiesto.

Il problema di fondo però è che le scuole tecniche sono percepite da alcuni come un di meno. Questo, per me, è sbagliato, ma potrebbe anche essere comprensibile. Serve rafforzare l'immagine del modo di lavorare in fabbrica e l'acquisizione di competenze e abilità. In questo c'è un problema di comunicazione e di crescita. È chiaro che se uno ha un pregiudizio nei confronti delle professioni tecniche e se pensa a cosa fare da grande solo dopo la maturità, ecco quello che si genera è un cocktail micidiale.

Come si può lavorare, in maniera positiva, sulla scelta?

Il problema di fondo è investire nelle scelte, ed è un processo che coinvolge tutti, le imprese, le scuole, le famiglie, i ragazzi. Vuol dire dedicare tempo all'investimento sulla scelta del cosa fare da grandi, è l'opposto della superficialità. In questo, purtroppo, c'è pregiudizio. Serve allora mettere insieme il giudizio del professore del liceo, che dice a un alunno bravo in matematica di iscriversi a ingegneria, con il fascino da cui si viene colpiti, ad esempio, durante una visita nella fabbrica dove lavora lo zio. Altro discorso, molto in voga in Italia, è quello dell'estero, per cui bisogna andarsene dal Paese perché siamo di serie b. Ma la scuola italiana non è di serie b, come non lo è mediamente l'università.

Quanto è importante il rapporto tra scuola, università e impresa?

Al tema, importantissimo, abbiamo dedicato una ricerca da cui è nato un libro pubblicato a giugno, dal titolo "Scuola, università e impresa", con un sottotitolo significativo: "Ripensare le opportunità educative". Sarebbe interessante, qui, vedere anche qualche progetto coraggioso. Penso, ad esempio, alle macchine utensili. Sarebbe bello poter vedere ragazzi che usano macchine non vecchie di anni ma appena dismesse e messe a disposizione da imprenditori che, per adeguarsi al piano Industria 4.0, ne hanno acquistate di nuove. Questa ovviamente è una provocazione, ma abbiamo davvero bisogno di un po' di coraggio. Stiamo valutando ora la possibilità di avviare un progetto di ricerca sulle professioni che servono alle imprese facendo dell'università un luogo che cerca di capire i fabbisogni tecnico-professionali e manageriali, lavorando insieme con gli Its. Per ora è un'idea, l'approfondiremo.

Che ruolo hanno i giovani e quali sono i problemi che serve affrontare?

I giovani sono un grande patrimonio, c'è però un problema. Per fortuna continuiamo a esportare i mobili di Cantù, quello che mi preoccupa però è che stiamo esportando anche tanti cervelli della Brianza e di Cantù. Molti ragazzi infatti vanno a lavorare all'estero svolgendo lavori di valore. Esportare le sedie significa dare lavoro agli operai di Cantù, ma se si esportano i ragazzi si perde competitività. Oggi c'è bisogno di un'assunzione importante di responsabilità.

La fotografia

Lauree più richieste 2018-2022

778 mila
Il fabbisogno di laureati previsto da parte del sistema economico nazionale
COSÌ SUDDIVISO

Quota % di occupati "high skill" sul totale (2016)

1	Milano	43,3
2	Bologna	42,7
3	Monza e Brianza	41,5
4	Trieste	41,0
5	**Lecco**	**40,6**
6	Pavia	40,0
7	Parma	39,9
8	**Como**	**39,8**
9	Roma	39,4
10	Genova	38,8
12	Lodi	38,0
15	Varese	37,1
33	Cremona	34,3
41	Bergamo	33,2
64	Mantova	30,6
68	Brescia	30,5
69	Sondrio	30,4

Quota % laureati sul totale delle entrate previste (2017)

1	Milano	22,1
2	Roma	18,1
3	Monza e Brianza	16,1
4	Torino	15,4
5	Pavia	14,8
6	Bologna	14,3
7	Reggio Calabria	13,9
8	Varese	13,8
9	Genova	13,7
10	Biella	13,1
11	Bergamo	13,1
15	**Lecco**	**12,4**
19	Lodi	12,0
22	**Como**	**11,6**
40	Cremona	9,8
45	Brescia	9,3
56	Mantova	8,8
65	Sondrio	7,8

Iscritti "Stem"* all'Università in % sul totale degli iscritti
(2016-2017) *Science, Technology, Engineering and Mathematics

1	Parma	47,6
2	Potenza	46,1
3	Modena	44,3
4	Reggio Emilia	43,9
5	Alessandria	43,4
6	Avellino	43,0
6	Pavia	43,0
8	Frosinone	42,6
8	Varese	42,6
8	Piacenza	42,6
19	Lodi	41,6
25	**Lecco**	**40,9**
26	Mantova	40,7
34	Sondrio	40,1
38	Bergamo	39,9
46	Brescia	39,4
52	Monza e Brianza	39,0
54	Cremona	39,0
61	Milano	38,4
72	**Como**	**37,8**

Imprese che hanno svolto formazione in % sul totale (2016)

1	Pordenone	39,4
2	Parma	38,1
3	Trento	37,0
4	Belluno	36,0
5	Trieste	35,9
6	Treviso	35,8
7	Ravenna	35,7
8	Verona	34,7
9	Bergamo	34,3
10	Lodi	34,0
13	Cremona	33,0
18	Brescia	32,2
23	Mantova	31,3
27	**Lecco**	30,7
29	Varese	30,5
33	Sondrio	29,9
36	**Como**	29,4
46	Milano	28,5
50	Monza e Brianza	28,3
52	Pavia	28,2

FONTE: Elaborazione dati studenti.it, Istat, Unioncamere-Anpal e Sie — LEGO

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Cintura urbana

Fallimento del Casinò e buco nel bilancio La Lega dei ticinesi: «Colpa dei sindaci»

Campione. Il consigliere Censi: «Ho chiesto il calcolo di tutti i crediti, siamo oltre i 3 milioni
La casa da gioco era una perla, una fabbrica da milioni di euro. È stata una gestione scellerata»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

«Campione? Colpa di sindaci scellerati».

Andrea Censi, consigliere comunale di Lugano della Lega dei ticinesi, non ha dubbi, il fallimento del Casinò è il dissesto dell'enclave ha dei precisi responsabili. i politici locali.

Situazione difficile

In municipio il consigliere da tempo discute della situazione debitoria che ha il Comune di Campione d'Italia nei confronti del Ticino, un quadro economico che ora è anche all'attenzione del Consiglio di Stato, il governo cantonale. Solo verso l'ente pubblico della città di Lugano il rosso ammonta a circa un milione e 700mila franchi.

«Il buco continua ad aumentare – spiega Censi – all'ufficio finanze ho chiesto un calcolo di tutti i crediti vantati dalle realtà statali o parastatali ticinesi, il problema maggiore esiste per lo smaltimento delle acque, ma c'è anche la società della navigazione, la sanità, l'istruzione, gli asili svizzeri stanno offrendo ai bambini italiani delle rette agevolate. Altri Comuni garantiscono dei servizi a Campione d'Italia, ho parlato per esempio con il sindaco di Melide per i pompieri. Il conto così sale a tre milioni e 200mila franchi. Senza sommare le piccole realtà private che senza i pagamenti campionesi sono in difficoltà».

La crisi di Campione preoccupa anche i ticinesi, l'economia del lago di Lugano teme la crisi dell'enclave. «Anzitutto spiace – dice ancora Censi – anche perché tanti campionesi in realtà sono svizzeri, hanno la carta d'identità ticinese. Però bisogna dire chiaramente che se si è arrivati a questa drammatica situazione qualcuno deve assumersene la responsabilità. Campione aveva una perla, il casinò, una fabbrica da milioni di euro, senza sforzi i campionesi potevano vivere nell'agio, guadagnavano più degli svizzeri».

> «Assunti per anni decine di dipendenti Confondendo le finanze dell'ente con quelle del locale»

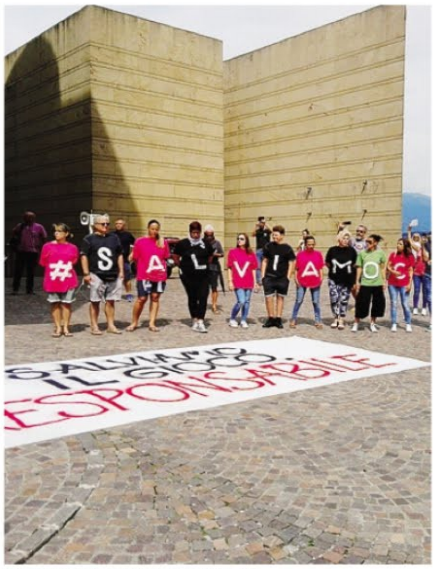
Ma qualcosa non ha funzionato.

« Invece - aggiunge infatti Censi - una gestione scellerata ha portato al tracollo il Comune e al fallimento la casa da gioco, hanno assunto per anni centinaia di funzionari, decine di dipendenti, confondendo le finanze dell'ente con quelle del Casinò. Io a quella gente non permetterei mai più di gestire la cosa pubblica».

Le critiche

Accuse pesanti, figlie di un malcontento che sulle sponde di Lugano inizia a montare. Vero è che tra il 2001 e il 2002 i dipendenti della casa da gioco sono passati da 471 a 561, 90 assunzioni in un anno, tra il 2004 e il 2005 firmati altri 55 contratti. In Comune lavorano 102 persone in un paese che conta 1900 abitanti, per le normative italiane ne bastano 16.

«Tutti hanno banchettato a Campione – dice Censi – bisognava stringere le redini prima che fosse tardi, adesso il gioco non è più sostenibile».



La mobilitazione dei dipendenti del Casinò

La scheda

Il ricorso alla Corte d'appello

Venerdì alla corte d'appello di Milano verrà depositato il ricorso del Comune di Campione d'Italia sulla dichiarazione di fallimento del Casinò sancita dal tribunale di Como.

Nei giorni scorsi la giunta ha dato mandato all'avvocato Massimo Fabiani, esperto del settore, per trovare possibili varchi su alcune presunte carenze procedurali.

Nel frattempo il sindaco Roberto Salmoiraghi sta lavorando per presentare a breve un serio piano di ristrutturazione di tutto il sistema Campione, quindi la macchina comunale e la casa da gioco, sono probabili dei pesanti sacrifici in vista.

La speranza è convincere il governo, in particolare il ministero dell'Interno, per permettere attraverso una modifica di legge la riapertura del Casinò. Senza il Casinò infatti non arrivano più trasferimenti, le liquidità utili a pagare stipendi e debiti.

Dal 1994 al 2002 il sindaco di Campione è stato Roberto Salmoiraghi, seguito dalla breve parentesi di Britt Marie Gustafsson Muzi e da un commissariamento, quindi Salmoiraghi è tornato in carica.

Dopo lo scandalo che ha coinvolto Vittorio Emanuele di Savoia per dieci anni ha governato Marita Piccaluga.

La colorazione politica non è chiara, le liste sono sempre state civiche, certo Salmoiraghi ha sempre guardato di più al centro destra, Piccaluga era spostata sull'asse opposto. S.BAC.

Cena di gala in piazza Tavolate, musica e croupier-camerieri

CAMPIONE D'ITALIA

Un gran galà per il Casinò chiuso.

I lavoratori della casa da gioco stanno organizzando per la sera di giovedì un evento, non nel salone delle feste agghindato dentro alla casa da gioco fallita e chiusa al pubblico dal 27 luglio scorso, ma in piazza, con tavoli, gazebo e palcoscenico. Si consiglia un abbigliamento informale.

«Abbiamo organizzato eventi per anni e in questo momento così difficile ci sembra opportuno dare vita a una serata diversa per noi e per i clienti del Casinò – spiega **Alessandra Bernasconi**, responsabile dell'ufficio marketing della casa da gioco dell'enclave italiana in Svizzera – Non possiamo avere a disposizione il salone delle feste che per anni ha incorniciato concerti, party, eventi memorabili, ma sapremo adattarci al piazzale antistante il Casinò, attrezzandolo con tavolate e palco per la musica dal vivo. A preparare e servire la cena saranno i nostri croupier, come ospiti avremo tanti clienti che abbiamo invitato per ringraziarli della solidarietà che ci hanno manifestato in queste settimane».

Dopo i cortei di protesta, le manifestazioni per strada e sotto al palazzo della Regione piuttosto che in Prefettura a Como, i lavoratori e gli abitanti di Campione hanno deciso di fare festa per continuare a sperare che la crisi del Casinò si risolva. Nella speranza, soprattutto, che la casa da gioco possa riaprire ai clienti e garantire così il posto di lavoro a centinaia di persone.

Si comincia alle 19.30, sul palco sono attesi il maestro **Fulvio Testa** e il Tao love bus experience, il rocker figlio dei fiori con il suo inseparabile pulmino. Per informazioni e prenotazioni telefonare al numero + 41 79 4110206.

S. Bac.

Roberto Salmoiraghi con Justine Mattera durante l'ultimo capodanno

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303
Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Agenzia "fantasma" «Noi restiamo a casa Partono le denunce»

Il caso. Non sono arrivati i biglietti, saltati i primi viaggi Anche ieri molti clienti fuori dal negozio di Mirabello per avere risposte, ma il titolare è ancora introvabile

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Adesso anche l'ultima ostinata speranza è tramontata, chi ieri doveva partire per le agognate ferie è rimasto a casa.

Il che significa che da oggi potrà presentare denuncia ai carabinieri. Ed è quello che tanti si dicono intenzionati a fare, appena potranno. Si resta però in attesa di risposte che potrebbero arrivare oggi.

Loro sono i tanti clienti dell'agenzia viaggi dove avevano prenotato le loro vacanze, Sognare Viaggiando agente Giramondo Viaggi, che due giorni fa hanno trovato la porta sbarrata.

Nessuna traccia del titolare né dei biglietti per partire. E presto sono arrivate anche le chiamate dei tour operator, che annunciavano di non aver ricevuto il saldo o l'intera cifra per il soggiorno e quindi hanno bloccato le prenotazioni.

Una doccia gelida per un gruppo nutrito di aspiranti vacanzieri, dato che si parlerebbe di circa 36 pacchetti viaggio.

I pacchetti sono stati pagati ma i tour operator non hanno mai ricevuto i soldi

Sabato mattina sono arrivati in tanti davanti all'agenzia, che si trova all'interno del centro commerciale di Mirabello, per cercare di parlare con il direttore della stessa **Andrea Montanari**, che, hanno raccontato, aveva detto loro di passare per ritirare i biglietti in vista delle partenze fissate da lì a pochi giorni. Però di lui nessuna traccia. Anche dai negozi vicini confermano di averlo visto venerdì mattina sul presto, che faceva colazione al bar per poi cominciare la giornata di lavoro. Poi è scomparso.

I due numeri di cellulare dell'agenzia, contattati più volte anche da La Provincia, risultano spenti e la pagina Facebook non c'è più. Sulla vetrina un cartello giustifica la chiusura per «aggiornamento dei sistemi informatici», garantendo che i documenti per le partenze del 18 e 19 verranno consegnati a domicilio.

«Problemi informatici»

Il che non è accaduto. Al punto che i tour operator avrebbero contattato persino le attività a fianco dell'agenzia per avere notizie, non riuscendo a mettersi in contatto con nessuno. Qualcuno parte lo stesso – già ieri - dopo aver deciso di versare nuovamente il denaro già corrisposto, caparra e saldo. L'unica possibilità rimasta è questa, come hanno confermato i tour operator stessi, pagare una seconda volta, esclusa solo la quota che spetta all'agenzia. Poca cosa. Così anche ieri mattina diverse persone sono tornate fuori dall'agenzia, cui si sono aggiunti alcuni che devono partire più avanti, fino ad allora ignari e ora allarmati da quanto letto sul giornale.

Rabbia e delusione

«I carabinieri ci avevano detto che fino dopo il giorno della partenza non si poteva sporgere denuncia – dice un cliente deluso - Ora la mia partenza è sfumata, quindi da domani (oggi per chi legge) posso farlo».

La rabbia e la delusione sono tante, anche se si cerca di darsi sostegno, di fare gruppo. I carabinieri sono già stati informati dei fatti fin da sabato, quando si sono presentati a propria volta fuori dal negozio. I clienti beffati si sono rivolti alla caserma di Cantù e a quella di Como, dove, a quanto pare, sarebbero riusciti a mettersi in contatto con Montanari, il quale avrebbe confermato di non essere fuggito con il denaro delle loro vacanze ma di attraversare un momento di difficoltà economica. L'ultima speranza cui ci si aggrappa, la prospettiva che possa far partire il maggior numero possibile di clienti grazie all'assicurazione, e che anche gli altri possano poi venire risarciti.

Anche i carabinieri sono intervenuti al centro commerciale Mirabello

Mini-assedio fuori dalla porta I vigilantes presidiano l'ingresso

Un po' lo fanno perché, come si dice, la speranza è l'ultima a morire. Un po', forse, perché si augurano che possa arrivare qualche compagno di sventura con qualche nuova informazione.

Così i clienti dell'agenzia viaggi Sognare Viaggiando, anche ieri, si sono incontrati davanti alle vetrine del negozio. E saranno lì anche oggi. Si chiedono a vicenda se qualcuno abbia delle novità, se dai tour operator siano arrivate buone notizie, si elencano i rispettivi tentativi. Arriva anche qualche faccia nuova. Sono le persone che, dovendo partire a settembre, non si erano ancora fatte avanti per avere i documenti. Dopo aver saputo dell'accaduto, dopo averlo letto sul giornale, adesso temono anche per i propri viaggi.

Si scruta all'interno dell'agenzia, chiusa con tanto di catenaccio di sicurezza, come se nella notte potesse essere cambiato qualcosa. Non è così. L'aspetto è quello di un ufficio lasciato da chi contava di rientrarci subito: c'è la luce accesa, una giacca da motociclista appesa allo schienale della poltrona alla scrivania e un casco sul divanetto. Davanti all'agenzia i clienti trovano gli agenti della sicurezza del centro commerciale. Li indirizzano, prendono i loro numeri di telefono. E tengono sotto controllo la situazione, evitando che qualcuno possa perdere la calma.

La gente resta per un po', forse il fatto di parlare con qualcuno che attraversa la stessa situazione aiuta. Poi se ne vanno: l'appuntamento è per domani.

S. Cat.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

BUSTO ARSIZIO VALLE OLONA

Al Tessile si parla di salute e pensioni

BUSTO ARSIZIO - Ultima settimana di eventi per la festa dell'Auser dedicata agli anziani al Museo del Tessile. L'appuntamento è ogni pomeriggio dalle 14.30 alle 19, con ingresso rigorosamente gratuito. Oggi dunque si riprende nel segno della tradizione, visto che la ventinovesima edizione di "E...state insieme a noi" offre puntualmente balli, partite a carte e intrattenimento. In più però ci sarà un incontro con esperti dedicato ai prodotti per la salute. Altro incontro è in programma alle 15.30 di mercoledì, quando si terrà un approfondimento e l'assemblea congressuale cittadina del sindacato pensionati Spi. Venerdì nella programmazione è inserito un torneo di scala 40, mentre il week end segnerà il finale della kermesse all'insegna della musica dal vivo: sabato con il trio Pistoletti presentato dai Mandolinisti Bustesi, domenica con Mary.

Ex imprenditori in coda dai frati

Le riflessioni di padre Pasquale: «Città generosa con gli ultimi, ma non ha fiducia in loro»

LA MAPPA DEI BISOGNOSI

Cibo donato a 60 famiglie Tanti islamici al convento

Ogni giorno in coda anche 80 senzatetto

BUSTO ARSIZIO - (ma.li.) Ormai è un'organizzazione collaudata quella di piazzale Mora. Con una clientela fissa. C'è quella quotidiana, ovvero un'ottantina di senzatetto e/o stranieri che si presentano al convento per ritirare la razione di cibo giornaliera. Il contributo di associazioni e singoli è costante, per ciascuno c'è sempre qualcosa. Spesso il pane finisce, ma arrivano le brioche confezionate. E poi altri alimenti di rapido consumo: latte, primi freschi, qualcosa da bere. Il povero bussa allo sportello e qualcosa arriva sempre. «E poi - racconta chi collabora alla distribuzione - sappiamo bene che questa gente gira per diversi punti caritatevoli, quello che non trova qui, lo trova altrove». Sempre per alcuni singoli, per dieci mesi l'anno è aperta anche una piccola mensa serale. Poi ci sono sessanta famiglie disagiate per le quali i Frati fanno un lavoro diverso, ovvero la preparazione di pacchi settimanali con pasta, legumi e altro cibo da gestire nell'arco dei sette giorni. Quasi mai è sufficiente per tutti i componenti del nucleo, ma è decisamente una bella mano a chi non ce la fa. Va detto che almeno un terzo dell'utenza è musulmana. Di fronte alla fame certe barriere cadono.

BUSTO ARSIZIO - Ci sono anche loro in coda per recuperare un panino al convento dei Frati: «Ex imprenditori che avevano venti o trenta persone alle dipendenze - li descrive fra' Pasquale Ghezzi, parroco alla chiesa del Sacro Cuore - e che la crisi ha ridotto in questo stato. Ma sapete perché non hanno più nulla in tasca?».

Per i debiti accumulati?

«Sbagliato. Il fatto è che prima di chiudere l'azienda hanno voluto mettere a posto i loro dipendenti, pensando all'altro prima che a loro stessi, uscendo dal meccanismo in cui poni al centro il tuo "io". So che a questa gente in tanti daranno dei "pirla", secondo me sono stati solo giusti».

Frate Pasquale, com'è messa Busto Arsizio a livello di povertà?

«È un fiume infinito che cresce e bussa, qui come ovunque. Prima stavamo meglio perché c'erano altri che sfruttavamo noi, ora sta cambiando. Ma intendiamoci con la parola poveri».

In che senso?

«Per me l'uomo più povero di tutti in Italia è Silvio Berlusconi. Non è un attacco politico, l'ho anche votato tanti anni fa. Ma la vera ricchezza è essere in pace con se stessi. Lo vedete quel l'uomo sulle scale della chiesa con la stampella e in attesa del panino? Lui è in pace, quindi sta bene».

Ne è sicuro?

«Meglio una cipolla donata messa in pancia, piuttosto che mangiare caviale che non sai da dove arriva».

Sta facendo politica?

«Non scherziamo. Da giovane avevo la tessera della Dc. Avevo una mia collocazione, certo ai margini del partito, però ci credevo. In realtà l'ispiratore era mio papà comunista, aveva un pensiero che volava alto, pensava all'uguaglianza e a messa ci andava. Però era un altro mondo e io nella modernità fatico ormai a scegliere cosa votare».

Frate Pasquale Ghezzi è il parroco del Sacro Cuore e dirige il convento dei Frati minori

> «Molti ex ricchi sono messi male avendo tutelato i loro dipendenti»

Oggi com'è la politica?

«È troppo un parlar male degli altri, a ogni livello, da quello planetario in giù. Si fatica a vedere l'interesse comune, si naviga nell'ignoranza, si perde il senso del bisogno dell'altro».

Si riferisce all'accoglienza degli stranieri?

«No. In realtà cerco di fare un ragionamento generale da cristiano, il quale non è mai un idealista, bensì uno che vive nel concreto».

Quindi?

«Quindi sui migranti dico che non possono pensare di venire tutti in Italia, che bisogna trovare un modo per aiutarli a casa loro, come dice qualcuno. Ma chi ormai è qui, va accolto. Non solo sfamato, ma avvicinato da una comunità che sa comunicare con l'altro».

E in città come si sviluppa questa accoglienza?

«Busto sul fronte dell'aiuto agli ultimi non manca mai di dare una mano, la gente è generosa e noi qualcosa da dare l'abbiamo sempre. Ciò che manca però è la fiducia negli ultimi».

> «La politica? Perde ogni senso se la missione è solo parlar male»

Si alzano muri?

«Sì, perché vince la paura. Sia chiaro che non tutti quelli che chiedono un aiuto se lo meritano. Ne caccio via anche io di balordi quando mi prendono in giro, mi raccontano di tragedie familiari inesistenti per spillar soldi. Qualche volta mi hanno fregato, poi un pochino ho capito. Il punto è che bisogna imparare ad avere un atteggiamento di apertura e chiusura continua. Bisogna essere prudenti come serpenti e puri come colombe. È difficile, neanche io ci riesco».

Perché lo dice?

«Quella dei frati non è un'isola felice. Noi ci confrontiamo con la realtà, quindi diamo un colpo al cerchio e uno alla botte. La vita è questa: chi non vorrebbe sempre l'ordine, il bello e la pulizia? Il dramma è che devi vivere sapendo che tutto ciò è un miraggio».

Lei come fa?

«Soffro e combatto, a volte prendo una pausa e mi nascondo, però poi cerco di entrare in sintonia, mi sforzo di ricordare che Gesù è morto per l'altro e di dare un calcio all'egoismo. In fondo è chiaro che per salire bisogna scendere».

Busto vi sta accanto?

«Basta cercare di farmi scendere nel particolare, preferisco fare discorsoni così, perché il caso specifico mi obbliga a scegliere e non voglio, ci soffro. Però soffro meno qui di quando facevo il commissario in Terrasanta. Almeno in convento ti sembra di avere tutto più sotto controllo».

Lei una ricetta ce l'ha per cambiare le cose?

«Al massimo posso mettere tutti in guardia nell'eccessiva esaltazione del proprio "io". Per il resto non offro indicazioni, rompo le balle e basta, consapevole che poi me ne pentirò».

Marco Linari

Crescono il traffico e i disagi

MALPENSA BOOM *Code al controllo passaporti, zero parcheggi e pochi taxi. Le cifre*

MALPENSA - Malpensa ha i problemi della ricrescita precoce. I passeggeri continuano a crescere, sfondando tutti i record, ma i disagi aumentano di pari passo: solo in questo weekend episodi che testimoniano il poco personale al controllo passaporti, i parcheggi sold out, i taxi che di notte non aspettano gli aerei in ritardo e una superstrada che fatica a reggere il passo.

Ricrescita veloce

Prima domenica di grandi rientri e sull'aeroporto di Malpensa si riversano migliaia di persone. Inevitabile che si accompagni qualche disagio, anche se in molti casi sembra che si tratti più di problemi legati ad una ricrescita veloce di uno scalo che negli ultimi quattro anni ha visto aumentare di oltre cinque milioni il numero dei passeggeri in transito. Rispetto alle previsioni del Masterplan di Sea, stiamo parlando di un anticipo tra i tre e i quattro anni sulla tabella di marcia della rinascita dello scalo intercontinentale. In questo weekend non sono mancate le situazioni critiche.

Manca il personale

Ieri pomeriggio ad esempio alcuni passeggeri lamentavano ancora una volta la scarsità di personale di polizia presente al controllo dei passaporti: «Appena due per i voli Schengen e tre per gli extra Schengen, altro che Italia meta turistica per eccellenza». Un problema che solo una settimana fa veniva denunciato a gran voce dalla segreteria provinciale del sindacato di polizia Siulp. Poi c'è il problema dei parcheggi: quelli di sedime in questo periodo registrano il tutto esaurito (considerando che una quota percentuale dei posti disponibili vengono svincolati dalle prenotazioni per consentire sempre a chi arriva direttamente in aeroporto di poter trovare parcheggio), mentre quelli fuori sedime oscillano tra il sold out per tutta questa settimana e le problematiche dell'abusivismo che stanno colpendo diversi Comuni dell'intorno dell'aeroporto.

Folla a Malpensa: numeri record nel mese di luglio e in questa prima metà di agosto

Rischio cancellazioni

Qualche disagio, in linea con un'estate che su questo fronte è stata caldissima, anche in termini di cancellazioni dei voli: ieri mattina ad esempio sono saltati due arrivi da Lanzarote e Catania di easyJet e uno da Rodi di Albastar. E i taxi? Il noto conduttore Andrea Pezzi su Twitter ne lamentava l'assenza al ritorno sabato in piena notte, con l'aereo in ritardo di quattro ore, prendendosela anche con Uber per la cancellazione della corsa già prenotata.

Incubo superstrada

Sulla superstrada sotto pressione per l'intasamento di auto si è già scritto in occasione della mattina di Ferragosto a passo d'uomo come effetto collaterale di un incidente sulla diramazione Gallarate-Gattico: ieri dall'associazione Aeroporti Lombardi sollevavano per l'ennesima volta il problema dei mancati sfalci da parte di Anas lungo la 336, dove la vegetazione ai lati e nella barriera centrale cresce incontrollata e «in alcuni punti è una selva». Tutto questo mentre i primi dati fatti circolare da Sea parlano di un milione e 300mila passeggeri nei primi quindici giorni di agosto, dato che potrebbe far alzare ancora l'asticella rispetto al record storico toccato a luglio, quando in brughiera sono passati più di due milioni e mezzo di passeggeri, un numero toccato solo una volta nell'epoca pre-dehubbing, nell'agosto 2007. Se il trend del più 10% della prima quindicina del mese si dovesse confermare (l'offerta complessiva di Malpensa di questa settimana è pari a ben 683mila posti in partenza e arrivo), il tetto dei due milioni e mezzo verrebbe superato anche questo mese: vorrebbe dire che nei due mesi clou dell'estate a Malpensa sono transitati oltre cinque milioni di passeggeri.

Andrea Aliverti

APPELLO

Cina sempre più vicina «Voli da liberalizzare»

La Sea vorrebbe triplicare i collegamenti

MALPENSA - Malpensa guarda alla Cina, il presidente di Sea Pietro Modiano rilancia l'appello per la liberalizzazione dei voli verso il Paese del Dragone: «Collegamenti da triplicare». L'ex hub Sea cresce senza sosta, ma adesso ha bisogno di poter ampliare i propri orizzonti. E la società di gestione degli aeroporti milanesi ha già da tempo identificato nella Cina l'obiettivo principale per sostenere la crescita del traffico intercontinentale, quello più ricco da intercettare.

Dopo la missione di inizio luglio, in cui la delegazione Sea guidata dal presidente Modiano ha toccato alcune metropoli cinesi attualmente prive di collegamenti con Malpensa, si fa strada la convinzione di dover abbattere le limitazioni degli accordi bilaterali con la Cina: «Bisogna avviare il regime di cieli aperti come con gli Usa», ha dichiarato il presidente di Sea. Dalle attuali 49 frequenze settimanali tra Italia e Cina, per Modiano si dovrebbe passare a 150, di cui 50 solo su Malpensa, per poter incrementare il numero di passeggeri cinesi che arrivano in brughiera, dagli attuali 400mila al target di un milione che Modiano ha fissato per il 2022.

Pietro Modiano (Blitz)

Vorrebbe dire aprire sette nuovi voli giornalieri per la Cina, un business su cui Air Italy, il vettore italo-qatariota che ha scelto Malpensa come hub e che conta di servire 50 destinazioni sul lungo raggio da qui al 2022 (per ora sono cinque e la prossima sarà Hong Kong) potrebbe giocare un ruolo decisivo. Nel frattempo per catturare i consumatori cinesi Sea ha aperto un canale Wechat, il social network più popolare nel Paese di Pechino.

A. Ali.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Ancora difficoltà per le costruzioni Produzione in calo

Confartigianato. Tra marzo e maggio meno 2,2%
Appello al governo per confermare le detrazioni
Opere pubbliche: «Ribassi eccessivi negli appalti»

COMO
MARILENA LUALDI

Le costruzioni vanno ancora a rilento nella prima parte dell'anno e Como con le sue oltre 8mila imprese vive una situazione delicata. Il rapporto nazionale di Confartigianato mette a fuoco come la ripresa sia ancora sofferta in questo campo.

L'esperienza nel territorio rivela anche un'altra tendenza: se le costruzioni stentano nel privato e si ringraziano le ristrutturazioni, il pubblico non offre maggiore possibilità di lavoro, soprattutto per via del sistema pesante di ribassi in sede di appalto delle opere. Ci vorrebbe un intervento proprio sulle regole, per ridare fiato.

Dati e riflessioni

Il report presentato dall'Ufficio Studi all'assemblea di Anaepa-Confartigianato edilizia quest'estate traccia uno stato di ristagno a livello nazionale.

A maggio 2018 l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni scende dello 0,2% rispetto al mese precedente e nella media del periodo tra marzo e maggio si osserva un calo congiunturale del 2,2%. Nei primi cinque mesi del 2018, l'indice della produzione conferma la stagnazione (+0,5%).

Tra gli altri dati citati, nel primo trimestre 2018 l'indice dei prezzi delle abitazioni è inferiore dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,4% se si considera il medesimo periodo dello scorso anno. Questo soprattutto per l'influsso degli immobili esistenti.

Quelli nuovi invece sui prezzi passano dal +0,2% del quarto trimestre del 2017 al +1,3% del primo trimestre del 2018. E tra gennaio e giugno le compravendite immobiliari salgono dello 0,6%, un po' meno del trimestre prima.

A Como in attesa del dato aggiornato 2018, secondo Scenari immobiliari l'aumento delle compravendite lo scorso anno ha superato il 13%. Ma il punto è la differenza di movimento tra nuovo e usato. Ciononostante, il rapporto di Confartigianato mette in evidenza ciò che già sul territorio si è percepito negli ultimi mesi: si respira un'atmosfera di speranza. Così dai sondaggi emerge la previsione di un miglioramento che viene definito deciso, sia a proposito dei giudizi sugli ordini sia delle aspettative sull'occupazione in azienda.

Un voler guardare avanti e oltre le fredde statistiche appunto. Nel primo semestre 2018, secondo il rapporto della Uil del Lario, le costruzioni sono l'unico comparto con aumento di cassa integrazione, +12%. I lecchesi registrano invece una diminuzione del 21% e la media lombarda è 1,9%. In tutto sono state autorizzate 168mila ore da gennaio a giugno, 18mila in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. E più del triplo in confronto a Lecco.

Quello che serve

La conferma per le imprese piccole viene da Virgilio Fagioli, che è a capo della categoria per Confartigianato Como e Lombardia, oltre che nella giunta nazionale: «Da noi la situazione è più stagnante ancora». In realtà l'estate aveva dato lavoro e la dimostrazione viene da un agosto impegnativo per molte imprese, che hanno rinviato le vacanze. Una crescita del 10%, che vede però un brusco arresto a settembre. E che già era stata indicata come legata allo spettro di attenuare le detrazioni fiscali nelle riqualifiche.

«Oggi il lavoro medio dura un mesetto – spiega Fagioli – Le ristrutturazioni non sono solitamente cose enormi. Se proprio arriva un intervento più grosso, si arriva a due mesi».

Se il privato si muove a fatica, tuttavia, il vero dramma riguarda il pubblico: «Assistiamo ad appalti sopra i 200mila euro – racconta Fagioli – anche con ribassi del 35-40%. Non si guarda alla qualità del lavoro, bensì allo sconto. E questo fa sì che ormai si lavora con aziende da tutt'Italia, non con il territorio».

Persistono le difficoltà nel settore dell'edilizia, soprattutto tra le piccole imprese

Settore chiave per il territorio Como e Lecco, 13mila imprese

Il settore edile è strategico per il territorio, come è stato messo a fuoco anche nel rapporto sull'economia lariana in vista dell'unificazione delle Camere di commercio di Como e Lecco.

E se i numeri delle aziende nel comparto restano elevati, forte è l'impatto soprattutto nell'artigianato. Tante piccole imprese che spesso sono sorte anche da dipendenti che si sono messi in proprio, o dopo aver maturato un'esperienza oppure per necessità, dopo aver cioè perso il posto per la chiusura della ditta. A Como il settore registra 8.407 aziende, quindi il 17,6% di quelle totali iscritte all'ente camerale. Va detto che nel 2017 c'è stato un lievissimo movimento, una crescita dello 0,1%. Che tuttavia –come trend positivi di altri rami – è stata meno dinamica rispetto alla Lombardia (+0,9%). Il mondo dell'artigianato vede le costruzioni come cruciali: rappresentano il 39,4% delle imprese artigiane, 6.173. E ha pagato il prezzo più duro della crisi persistente, visto che lo scorso anno ha perso l'1,3%. A Lecco, invece, in tutto le imprese edili erano 4.479, quindi il 17% del totale, lo scorso anno e sono andate meno bene ancora: -0,8%. Per quanto riguarda le micro aziende, nelle costruzioni sono il 38,2%. E le 3.350 imprese del settore hanno sofferto, sotto dell'1,9%. Anche al lancio di Meci veniva illustrato come a Lecco la Cassa edile nel 2017 sfiorasse il -12% di dipendenti rispetto a un 2016 già delicato, oltre a -7,45% ore lavorate, a Como "solo" -3,36%). Una tendenza che dovrebbe essersi in parte ribaltata, a giudicare dai dati dell'occupazione nel 2018.

Voucher, al via la procedura 50mila posti in agricoltura

Lavoro
Strumento disponibile dopo la recente riforma
«Nel settore primario mai stati abusi»

Al via l'attesa procedura Inps per l'utilizzo dei voucher in agricoltura, dopo l'approvazione della riforma da parte del Parlamento con la legge 96 del 2018 che ne ha semplificato l'utilizzo. Lo annuncia la Coldiretti, nel precisare che sono operative le prime modifiche, come l'allungamento della durata da 3 a 10 giorni entro cui è possibile svolgere la prestazione occasionale, un aggiornamento molto atteso dalle imprese agricole con l'inizio della vendemmia.

«Un primo segnale di sburocratizzazione che va nel verso auspicato dal mondo agricolo, ma ora - sottolinea la Coldiretti - ci auguriamo che anche le altre modifiche previste dalla legge diventino operative con la medesima tempestività all'interno della procedura Inps. Anche perché con i voucher - evidenzia la Coldiretti - circa 50mila posti di lavoro occasionali possono essere recuperati con trasparenza nelle attività stagionali in campagna dove sono impiegati soltanto per le attività svolte da disoccupati, cassintegrati, pensionati e giovani studenti che non siano stati operai agricoli l'anno precedente. Con il ritorno dei voucher in agricoltura - sottolinea la Coldiretti - si riaffermano i principi originari senza gli abusi che si sono verificati in altri settori e si assicura al settore uno strumento agile, flessibile che semplifica».

«Meno del 2% del totale dei voucher - afferma Coldiretti - è stato impiegato in agricoltura dove sono nati e rappresentano un valido contributo all'emersione del lavoro sommerso. Non è un caso che il numero di voucher impiegati in agricoltura sia praticamente rimasto stabile dal 2011, senza gli abusi che si sono verificati in altri comparti».

La sede comasca dell'Inps

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 21 AGOSTO 2018

Detersivi, crescono i ricavi di Henkel Sono decisivi i mercati emergenti

Trimestrale. Resta strategico lo stabilimento di Lomazzo in cui viene prodotto il Dixan
«Risultati ok nonostante gli effetti negativi dei cambi e l'aumento dei costi materiali»

LOMAZZO

Un semestre positivo per Henkel e questo anche grazie alla buona performance del settore dei detersivi e dei prodotti per la casa. A cui porta il suo contributo Como, con la storica unità produttiva di Lomazzo.

In termini di rendimento, arriva anche un nuovo primato per la società multinazionale nata nel 1876 in Germania in questo periodo dell'anno, con un fatturato nei tre mesi particolarmente promettente.

Ostacoli e risultati

L'incremento delle vendite (arrivate a 5.143 milioni) si è piazzato sul 3,5% tra aprile e giugno: nel trimestre precedente già si era verificata una crescita organica sull'1%. Non è stata però una prima parte dell'anno facile, avvisa il ceo Hans Van Bylen: «Sostenuta da una forte crescita organica, Henkel ha ottenuto risultati soddisfacenti nel secondo trimestre nonostante gli effetti negativi dei cambi e l'aumento dei costi materiali – e continua - Abbiamo raggiunto un nuovo record in termini di fatturato trimestrale, migliorato il margine Ebit e registrato il più alto margine depurato a oggi».

A distinguersi con particolare vigore nel secondo trimestre è stata la divisione Adhesive Technologies con +5,1%, seguita però dalla Laundry & Home Care con +2,9%. La Beauty Care si è comportata discretamente, registrando un +0,4% sul trimestre precedente.

Decisivi i mercati emergenti: il loro dinamismo si rivela in un +5,4% contro quelli maturi che sono aumentati sì, ma meno della metà, 2,2%. Stabile ad esempio l'Europa occidentale, mentre quella orientale ha acquistato per l'8,2% in più. E ancora, Africa e Medioriente crescono del 4,9%, l'America Latina del 6,3%, quella del Nord 4,9%. In Asia si è venduto di più per l'1,9%.

Se si opera uno zoom sul comparto della casa che coinvolge anche Lomazzo (con più di cento dipendenti), le vendite sono arrivate a 1.644 milioni.

Guardando poi l'intero semestre, il giro d'affari ha superato i 9 miliardi e 900 milioni. Henkel oggi impiega 53mila persone in tutto il mondo e ha tre marchi di riferimento, tra cui Persil. Molti anziani a Lomazzo, la chiamano ancora così, in omaggio alle sue radici.

> La società multinazionale ha 53mila dipendenti in tutto il mondo

Se la multinazionale ha più di 140 anni, Persil ha superato quota ottanta e nello stabilimento comasco – dove tra i prodotti esce Dixan - molto si è investito su tecnologia e giovani.

Lo sguardo sul futuro

A questo punto lo sguardo sul resto dell'anno è piuttosto fiducioso. È stata confermata – spiega Henkel - la stima relativa alla crescita organica del fatturato, compresa tra il 2 e il 4%. Si prospetta uno sviluppo più importante per Adhesive Technologies, con una crescita compresa tra il 4 e il 5%, prima indicata inferiore. Ma anche per la business unit Laundry & Home Care si stima un andamento con un segno positivo compreso tra il 2 e il 4%, mentre per Beauty Care si resta a bassa quota, tra lo 0 e il 2%.

C'è insomma ottimismo e Henkel prevede una crescita anno su anno del margine Ebit sul 18%, ritoccando in termini leggermente superiori la quota ipotizzata in passato, ovvero sopra il 17,5%. «Continueremo a focalizzarci sulla generazione di valore sostenibile – è la conclusione dell'amministratore delegato - impegnandoci nell'implementazione delle nostre priorità strategiche». **M. Lua.**

La produzione nello stabilimento comasco

A Lomazzo un centinaio di dipendenti

Starbucks a Milano Festa in piazza il 6 settembre

Inaugurazione
Il primo locale in Italia in piazza Cordusio Sarà il più grande a livello europeo

Il 6 settembre inaugurerà il primo Starbucks italiano e si farà una festa in grande in piazza Cordusio con tanto di spettacolo del corpo di ballo dell'Accademia della Scala aperto a tutti.

Ma che cosa accadrà il 6 settembre? La serata sarà divisa in due parti e, se ci saranno 1.200 invitati che in un secondo momento avranno la possibilità di entrare nell'ex palazzo delle Poste per scoprire subito la trasformazione, il primo tempo sarà visibile da tutta la zona attorno a Cordusio. Sugli schermi che verranno montati scorrerà un «film» in tre capitoli con quello che viene definito un racconto rievocativo del rapporto tra Milano e Howard Schultz, il fondatore che, narra la leggenda, proprio entrando in un bar della città trovò l'ispirazione per il suo impero. Uno spettacolo che coinvolgerà anche i ballerini dell'Accademia della Scala che torneranno a esibirsi in piazza. Cordusio, per l'occasione, diventerà una sorta di palcoscenico, con tanto di chiusura della parte pedonale e la necessità di deviare temporaneamente le linee del tram.

Realizzato dal Gruppo Percassi, quello di piazza Cordusio sarà il primo locale in Italia della catena e anche il più grande d'Europa con i suoi 2.400 metri quadri.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 21 AGOSTO 2018

Non c'è soltanto il casinò di Campione Ma i fallimenti a Como rallentano

Il report. I dati raccolti da Unioncamere registrano 33 casi di default, 70 dall'inizio dell'anno
In flessione soprattutto le società di capitali, aumentano invece del 33% le ditte individuali

COMO

Meno imprese in default in provincia di Como, lo dicono i dati recentemente pubblicati da Unioncamere Lombardia sull'andamento economico periodico. Si stabilizza infatti il numero di attività costrette a consegnare i libri in Tribunale e a chiudere i battenti, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente i valori sembrano confermare la ripresa del sistema, ma non sempre i risultati devono far ben sperare. Allargando infatti l'analisi dei dati, in Italia ci sono ancora 35 aziende che falliscono ogni giorno, poco più di una all'ora. Tra i casi più eclatanti dell'ultima ora, in territorio italiano quello del Casinò di Campione d'Italia che, dalla fine di luglio, ha dovuto chiudere con un "maxi-buco" mettendo in strada tutti i dipendenti.

Le difficoltà

Secondo i dati di Unioncamere, relativi al secondo trimestre 2018, le imprese, in provincia di Como, che hanno chiuso sono state 33 contro le 44 al 30 giugno del 2014, anno in cui il valore ha toccato il livello più alto. A farne le spese sono soprattutto le srl che hanno fatto registrare 23 casi, residuali i valori per le ditte individuali, ferme a 4 realtà, così pure le snc (4), le sas (1) e le cooperative (1).

Dati alla mano, le società di capitale a Como, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, hanno subito una contrazione del numero di fallimenti tanto che sono diminuiti del 21,7% contro il 16,7% di quelle di persone, anch'esse in flessione.

Il confronto

Impennata invece per le ditte individuali: nonostante i valori siano molto contenuti, la crescita, stante appunto ai dati, è stata del 33,3%. Situazione differente a livello nazionale. In Italia lo studio ha infatti sottolineato la flessione per le società di persone che si contraggono del 22% a fronte di una diminuzione delle società di capitale del -2,4%.segno meno anche per le ditte individuali (-8,2%) e per le "Altre forme" (-19%).

Malgrado i valori legati ai fallimenti siano rientrati, rispetto a quelli del 2014, i segnali di crisi sono ancora latenti in molte aziende comasche, tanto che la situazione storica dei default parla chiaro. Nello stesso periodo del 2017 i fallimenti lariani sono stati 35 e nel 2016 non avevano superato le 24 realtà, arrivate a 37 nel 2015.

Sempre analizzando i dati pubblicati da Unioncamere, dall'inizio del 2018 i fallimenti a Como e provincia sono stati 47 per le società di capitali, 16 per quelle di persone, 6 le ditte individuali, 1 le altre forme, per un totale di 70 attività. Per completare il quadro dei dissesti aziendali, da qualche anno, la normativa europea è intervenuta anche con altri strumenti che andassero a gestire in modo efficace e, per quanto possibile indolore, la situazione di crisi per cui l'adozione del concordato preventivo. Parliamo di un istituto sul quale ha dato voce anche la Commissione Ue attraverso il quale si volevano privilegiare delle azioni per arginare i problemi sulle unità produttive, ma anche sul personale. Il concordato però spesso non si è rivelato uno strumento efficace e le ripercussioni hanno continuato a essere negative. Nella sola provincia di Como, nel secondo trimestre 2018 sono state 8 le procedure aperte e hanno riguardato le società di capitale. **R. Eco.**

L'atrio del palazzo di giustizia di Como

> Otto le procedure di concordato aperte nel secondo trimestre

Presenze turistiche Milano cresce ancora

Primo bilancio
A giugno e luglio registrato un aumento del 5,4% Meno brillante agosto

A luglio Milano ha registrato un aumento del 5,4% di turisti rispetto allo stesso periodo del 2017, con un totale di 621.258 presenze. È quanto emerge dai dati diffusi dal Comune di Milano ed è un buon segnale anche per Como (dati elativi alla nostra provincia per il momento non ce ne sono). «A giugno e luglio l'occupazione è stata in linea con lo scorso anno, ad agosto siamo indietro del 10%, rispetto al 2017, ma siamo solo alla prima parte del mese e Milano è una città last minute», spiega Maurizio Naro, presidente Apam, Associazione albergatori Confcommercio Milano.

Il calo di presenze negli alberghi meneghini è dovuto soprattutto «al fatto che diverse destinazioni nel Mediterraneo, come in Turchia e in Nord Africa, hanno ripreso a lavorare», mentre lo scorso anno Milano era più gettonata anche perché città estremamente sicura, dove non si verificano attentati terroristici, e «rispetto agli anni precedenti c'è qualche mostra meno attrattiva», spiega Naro. Tra gli ospiti degli alberghi milanesi, «gruppi di famiglie, anche con bambini piccoli, qualche gruppo asiatico da Cina e Corea, molti arabi», continua Naro.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

La scheda

Le donne sono più generose Premiata soprattutto la ricerca

Il ritratto dei donatori italiani tracciato da Gfk Eurisko racconta di un propensione costante e moderata. Le donazioni nell'arco di tempo tra il 2003 e il 2013 sono state tra il 31% e il 23% complessivamente, con una flessione attorno al 2008, 2009, gli anni della crisi. Le donne donano per il 59% a fronte degli uomini che donano per il 41% (a parziale spiegazione: le donne sono più numerose, il 52%, gli uomini il 48%). Donano di più (29%) le persone sopra i 64 anni. Le cause per le quali nel 2013 si è donato sono, in ordine decrescente: la ricerca medico scientifica (per il 46%), le emergenze umanitarie (27%), la fame e il sottosviluppo dei paesi poveri (23%), sostegno delle parrocchie (20%), aiuti a persone povere/bisognose in Italia (17% in calo), per l'assistenza e le cure ai malati (10%), alle associazioni per le adozioni a distanza (9%), per la protezione animali (8%), per il sostentamento dei sacerdoti (8% in calo), per aiuti ai portatori di handicap (7%), tutela dei diritti civili (5%), per la difesa dell'ambiente (4%) e infine per la tutela del patrimonio artistico (3%).

Promotori del dono Raccogliere fondi diventa un lavoro

Solidarietà. A Como un master per imparare
L'obiettivo? Fare sistema e formare pool di esperti

MARIA GRAZIA GISPI

Obiettivo: promuovere la cultura del dono nel proprio territorio, per questo la Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus ha avviato con l'Università degli Studi dell'Insubria il Master per promotori del dono per formare professionisti capaci di sollecitare le donazioni per le organizzazioni: una visione dinamica e nuova della raccolta fondi come azione di sistema e non estemporanea.

«Avvicinando le associazioni - ha detto in più di una occasione Giacomo Castiglioni, presidente della Fondazione - ce ne sono alcune che hanno fatto grandi progressi, si sono dotate di strutture per i cambiamenti necessari, molte altre invece proseguono "come si è sempre fatto", non accorgendosi che il mondo è cambiato. Il rischio è il naufragio. Un altro aspetto che richiede un cambiamento è il rapporto con gli altri, indispensabile per fare rete».

«Cinque persone che conoscete»

Proprio le relazioni, i contatti personali sono il vero motore della donazione. Ogni azione di raccolta fondi è vana se non si costruisce, mettendolo in comune, un tesoretto di nomi, indirizzi, contatti, riferimenti che solo un lavoro corale all'interno di ogni realtà non profit può produrre. Il primo gesto di generosità, il primo dono, è quindi quello che ognuno fa verso la propria organizzazione, mettendo a disposizione, oltre alle proprie competenze, le proprie relazioni personali.

«Pensate a cinque persone che conoscete e che potrebbero sostenere il vostro progetto» è così che Marianna Martinoni, fundraiser, invitata come formatrice dalla Fondazione ha esordito nel corso del percorso formativo "I soldi non piovono dal cielo (ma si possono raccogliere)" nella sede dell'Università dell'Insubria a Como. Ha illustrato le strategie per costruire la mappatura delle relazioni, base fondamentale e imprescindibile per costruire un piano di raccolta fondi. La mappa è concentrica e si parte dalle relazioni più vicine e "calde", disponibili a donare o collaborare, con percentuali oltre l'80%, fino ad arrivare alle amicizie e conoscenze più lontane e alle aziende.

> «I soldi non piovono dal cielo Ma si possono raccogliere»

> Fondamentale resta la buona causa per la quale si chiedono risorse

Le relazione personali

La difficoltà è duplice: da una parte non è facile individuare, tra le proprie conoscenze, chi è più disponibile e affine alle finalità del progetto.

Dall'altra si tende ad essere reticenti nel momento in cui si tratta di decidere di mettere in comune con l'organizzazione le relazioni personali.

Fondamentale resta la buona causa per la quale si chiede. Tra quelle che sollecitano con maggiore facilità le donazioni ci sono quelle per il contrasto alla povertà e il sostegno alle emergenze umanitarie. Ci sono poi macro preferenze: i donatori si sentono sollecitati più dalla ricerca scientifica che dalla tutela del patrimonio artistico e culturale. Le modalità per trasmettere la buona causa seguono una formula precisa: è necessario comunicare incrociando quello che le organizzazioni vogliono dire ai donatori con quello che i donatori vogliono sentirsi dire. Resta il principio che nulla può il fundraiser senza un elenco ragionato di nomi e contatti, di persone in vario modo interessate al progetto con le quali costruire una relazione di fiducia, chiave di volta di ogni teorema.

I sette errori capitali

Raccolta fondi, il vademecum di quello che non va fatto*

1 GLI EVENTI COME PRIMA SCELTA

La prima azione che viene in mente e anche la meno efficace. Per la loro gestione sono necessarie tante energie e, di norma, le risorse che vengono raccolte, al netto delle spese effettuate, sono molto ridotte. Molto più efficaci sono gli incontri personali coi potenziali donatori

2 CHIEDERE TEMPO INVECE CHE SOLDI

Molti sono convinti che sia più facile chiedere a una persona tempo piuttosto che denaro. Ma, nella nostra società, il bene più scarso non sono certo i soldi, ma proprio il tempo

3 PUNTARE SU PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI, FONDAZIONI E IMPRESE

Le prime sono in deficit cronico, le seconde sono molto poche e più interessate a gestire i propri progetti e le terze possono destinare risorse molto limitate. La ricchezza in Italia è concentrata nella mani delle persone fisiche

4 CONCENTRARSI SUI NUOVI DONATORI

L'acquisizione di un nuovo donatore è, di norma, un costo superiore al valore della donazione stessa. Mentre, attraverso la coltivazione delle relazioni, è possibile creare le condizioni per ottenere risorse potenzialmente importanti

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Libri scolastici, alle superiori 400 euro

Scuola. Si torna in classe il 12 settembre e le famiglie fanno i conti con l'acquisto di materiale e libri di testo
I volumi rimangono la "voce" più cara. Si va dai 158 euro per i periti elettronici ai 337 (senza dizionari) del classico

CAMILLA DOTTI

In Lombardia si torna a scuola il prossimo 12 settembre. E con l'avvio dell'anno scolastico le famiglie, come sempre, si trovano ad affrontare l'acquisto dei libri, gratis solo alle primarie e da comprare per gli alunni delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

La spesa più importante si sostiene con l'ingresso alle superiori. Dai siti di alcuni istituti scolastici cittadini, abbiamo "estratto" l'elenco dei libri di testo adottati in un liceo scientifico, in una scuola tecnica e in una professionale. Per un figlio, ad esempio, che frequenterà al Giovio il liceo scientifico "classico" - quello con il latino, per intenderci - l'elenco dei libri di testo adottati per la sezione C comprende 13 volumi per un totale di 319,50 euro. A tale elenco va poi aggiunto il vocabolario di latino il cui prezzo varia, a seconda dell'edizione e delle versioni elettroniche aggiuntive, da 61,12 a 93,51 euro. Calcolando il prezzo massimo, arriviamo ad un totale di 413,01 euro.

Che "peso" i vocabolari

Giusto per avere un metro con cui confrontarsi, l'ultimo nato di casa Apple l'iPhone X è in vendita a partire da 1189 euro e l'iPhone 6s - preistoria tecnologica a confronto - a partire da 549 euro. Costano un po' meno le altre marche ma per uno Smartphone siamo comunque intorno ai 300 euro. Tornando ai libri, e passando ad una scuola tecnica, per un figlio che frequenterà il corso di chimica, materiali e biotecnologie al Setificio - sezione C1 - l'elenco comprende 15 volumi per un totale di 350,75 euro. Per un figlio, infine, che frequenterà un corso professionale come quello, ad esempio, di operatore elettronico alla Leonardo Da Vinci-Ripamonti, i libri di testo da comprare sono otto, per un totale di 158 euro.

Per chi frequentasse un liceo linguistico, c'è da mettere in conto l'acquisto dei vocabolari di lingua. Se quello d'inglese, oramai, dovrebbe essere di casa, meno facile è possedere quello di tedesco o di spagnolo, a meno che alle scuole secondarie di primo grado non si siano invece già studiate più lingue. Al liceo classico, i libri da comprare sono 14, compreso quello di scienze motorie e sportive, per un totale di 337,60 euro. A tale spesa vanno poi aggiunti l'acquisto dei vocabolari di latino e di greco.

> La Regione fornisce un sostegno alle famiglie con reddito Isee sotto i 15.494 euro

> Il bonus cultura metta a disposizione dei neo maggiorenni cinquecento euro (anche) per i libri

Redditi Isee e bonus cultura

Gli aiuti in campo? In Lombardia per l'acquisto dei libri di testo bisogna essere in possesso di una certificazione Isee inferiore o uguale a 15.494 euro e il contributo totale messo a disposizione dalla Regione è comprensivo anche delle assegnazioni statali. Gli importi degli aiuti vanno da un massimo di 120 euro a un minimo di 90 per i corsi professionali e da 240 a 130 euro per le altre scuole secondarie di secondo grado. In entrambi casi gli aiuti sono stanziati solo per i primi due anni, che corrispondono alla scuola dell'obbligo e le domande vanno sempre presentate prima dell'inizio dell'anno, tra aprile e giugno.

C'è poi il Bonus Cultura, 500 euro che chi ha raggiunto la maggiore età può spendere in buoni per cinema, musica, concerti, eventi culturali, libri, musei, teatro e danza, corsi di musica di teatro o di lingua straniera. Volendo il Bonus si può anche spendere per l'acquisto dei testi scolastici nuovi o usati.

Aiuti, infine, a livello regionale e statale, sono previsti per gli studenti più meritevoli.

I costi delle superiori

Da Vinci - Ripamonti
Giovio
Setificio (P. Carcano)

MATERIA	AUTORE	EDITORE	PREZ. €
RELIGIONE	Bocchini S.	Edb Ediz. Dehoniane Bo (Ced)	15,20
ITALIANO GRAMMATICA	Mainardi M. / Previtali D.	Atlas	16,90
ITALIANO ANTOLOGIE	Valentini A. / Micheloni A.	Trevisini	24,60
INGLESE	Greenwood A. / Zanella A. / Tracogna L. / Mabbott N. / Cochorane S. / Brodey K.	Cideb - Black Cat	29,10
STORIA	Gentile G. / Ronga L.	La scuola editrice	20,90
MATEMATICA	Scaglianti L. / Bruni F.	La scuola editrice	17,50
SCIENZE DELLA TERRA	AA VV	Trevisini	15,90
TECNOLOGIE ELETTRICO-ELETTRONICHE E APPLICAZIONI	Gallotti A. / Rondinelli A. / Tomassini D.	Hoepli	17,90
TOTALE			158,00
RELIGIONE	Porcarelli A. / Tibaldi M.	Sei	17,20
ITALIANO GRAMMATICA	Beccaria	Le Monnier	31,25
ITALIANO ANTOLOGIE	Panebianco B. / Scaravelli I.	Zanichelli	24,30
	Iannaccone G. / Novelli M.	Giunti Scuola	11,00
LATINO	Flocchini / Guidotti B. / Moscio	Bompiani per la scuola	38,20
INGLESE	AA VV	Pearson Longman	25,90
STORIA	Giardina A.	Laterza Scolastica	26,90
MATEMATICA	Baroncini P. / Manfredi R.	Ghisetti & Corvi Editori	31,25
TOTALE			319,50
ITALIANO GRAMMATICA	Sensini	A. Mondadori scuola	32,35
ITALIANO	Fontana M. / Forte L. / Talice M.T.	Zanichelli	21,80
	Fontana M. / Forte L. / Talice M.T.	Zanichelli	7,80
	Fontana M. / Forte L. / Talice M.T.	Zanichelli	13,00
INGLESE	Andreolli M. / Linwood P.	Petrini	27,60
INGLESE	AA VV	Oxford university press	34,20
STORIA	Amerini F. / Mantellini G. / Valente D.A.	B. Mondadori	22,30
SCIENZE NATURALI	Fontana A.	Linx	19,60
MATEMATICA	Sasso L. / Zoli E.	Petrini	17,00
	Sasso L. / Zoli E.	Petrini	27,00
TOTALE			350,75

Nella lista non sono compresi i dizionari

L'EGO

E al Giovio si pensa a un mercatino di testi usati

«Ho già una bozza di regolamento pronta da sottoporre a settembre al Comitato dei genitori e a quello degli studenti. Immagino che la proposta di un mercatino nella nostra scuola li interesserà visto l'enorme bisogno di libri e di risparmio. In caso positivo, quindi, presenterò la proposta al consiglio d'istituto e a quel punto potremo essere operativi già a partire dal prossimo anno scolastico». Ad annunciare l'intenzione di avviare un mercatino di libri per gli studenti all'interno della scuola è **Marzo Caggiano** dirigente scolastico del Liceo Paolo Giovio. Sede in via Paoli, 14 classi prime a settembre, tra scientifico "classico", linguistico, scienze applicate e una prima classe del liceo quadriennale, la scuola potrebbe avviare l'iniziativa o a fine scuola, a giugno o a inizio settembre, subito dopo gli esami di riparazione.

«A ogni libro venduto - prosegue Caggiano - chiederemo che il venditore lasci 1 o 2 euro e potremo così investire quei soldi in specifici progetti per la scuola». Il regolamento deve tenere conto di diversi aspetti, dalla privacy perché si ha a che fare con studenti anche minorenni, alle leggi sulla sicurezza, dalle percentuali di vendita alle percentuali da destinare all'associazione che dovrà gestire la vendita e così via.

In attesa del mercatino, l'acquisto dei libri nuovi viaggia tra le librerie, come Libraccio, ad esempio, tra i supermercati - che offrono sconti o buoni sconto sulla spesa - il mondo online, Ibs e Amazon in testa. Usati i libri si trovano da Libraccio, su Amazon, in alcune catene di supermercati. On-line è possibile acquistare libri usati anche attraverso la piattaforma LibroScambio e quella di eBay.

In questo caso vengono messi in diretto contatto venditore e acquirente e quindi dalla vendita si può riuscire a ricavare anche fino al 50% della spesa sostenuta a suo tempo. Per i libri nuovi che si possono comprare, come detto, anche nei supermercati, gli sconti vanno dal 15 al 25%.

C. Dot.

Studenti all'esterno del Libraccio di via Giulini ARCHIVIO

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Cintura cintura

Campione, ora Salmoiraghi traballa

La crisi. I consiglieri comunali Dorigo, Deceglie, Canesi e la capogruppo Padula si dimettono e lanciano dure accuse «Amministrazione inadeguata e scelte tardive. Si dimetta, affinché venga nominato un commissario prefettizio»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Quattro consiglieri si dimettono, la maggioranza del sindaco **Roberto Salmoiraghi** scricchiola.

Con una lunga lettera protocollata ieri quattro membri del consiglio comunale (la capogruppo **Tanina Padula**, **Fiorenzo Dorigo**, **Domenico Deceglie** e **Michele Canesi**) hanno rassegnato le loro irrevocabili dimissioni.

A Campione d'Italia non esiste una minoranza comunale, questi consiglieri rappresentavano un pezzo importante, poco meno della metà (4 esponenti su 10, escluso il sindaco), della lista civica Insieme Possiamo.

«Decisione sofferta»

«Questa decisione sofferta e difficile – scrivono i quattro consiglieri - deriva dalla consapevolezza che l'unica strada per poter risolvere urgentemente la drammatica situazione che sta vivendo la nostra comunità, sia far intervenire immediatamente le autorità e le istituzioni centrali competenti, mediante lo scioglimento del consiglio comunale e la nomina di un commissario prefettizio. Questa è, a nostro avviso, la strada più celere ed immediata per la riapertura della Casa da Gioco». Questa strada è già stata suggerita a più riprese dai rappresentanti dei lavoratori, da tutte le sigle sindacali, da qualche gruppo di cittadini e anche, seppur diplomaticamente, dal sottosegretario all'Interno **Stefano Candiani**. Salmoiraghi ha sempre risposto con un secco no. «Le scelte e le decisioni assunte da questa amministrazione sono state estremamente inadeguate oltre che tardive – si legge ancora nella lettera - basti pensare che, in meno di un anno, abbiamo assistito all'abolizione del contributo integrativo a favore dei pensionati, alla chiusura dell'asilo, alla sospensione di diversi servizi pubblici essenziali, nonché all'intervenuta chiusura della casa da gioco. Ora la giunta ha azzerato la pianta organica del Comune cancellando alcuni servizi essenziali, anche funzionali alla riapertura del Casinò».

> «In un anno hanno sospeso servizi pubblici essenziali come l'asilo»

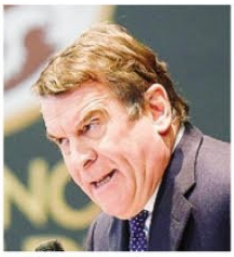
«Proposte inascoltate»

Il taglio di 86 dipendenti comunali, sui 102 totali, prefigura per i consiglieri dimissionari un chiaro conflitto di interessi, avendo i componenti della giunta dei parenti stretti impiegati in municipio. «Le nostre proposte concrete sono rimaste inascoltate – scrivono i quattro consiglieri – con rammarico ci dimettiamo, sperando che quest'atto sia propedeutico al possibile intervento delle autorità competenti in materia per riaprire la casa da gioco. Reiteriamo la nostra richiesta di dimissioni rivolta al sindaco e agli altri consiglieri comunali, auspicando che tutti insieme vogliano e possano fare, per il bene del paese, un passo indietro. Continuare a rimanere insediati, anche se è impossibile approvare un bilancio di previsione stabilmente riequilibrato nei termini di legge, rischia di essere controproducente e far perdere tempo. Un tempo che per i lavoratori e le famiglie di Campione d'Italia è ampiamente esaurito».

L'amministrazione ora si regge sui voti del sindaco, del suo vice **Alfio Balsamo**, dell'assessore **Annalisa Barbara Piccaluga**, dei consiglieri **Gianluca Ferrari**, **Natalie Ghielmetti**, **Margarete Lork** e **Filippo Mamoli**.

S. Bac.

La manifestazione per salvare il Casinò di Campione d'Italia a inizio del mese


Roberto Salmoiraghi

Fiorenzo Dorigo

L'appello a Salvini e Tria «Intervenga il Governo»

I dimissionari scrivono a Salvini e Tria. I quattro consiglieri dimissionari hanno inviato una lettera al ministro dell'Interno **Matteo Salvini** e al ministro dell'Economia **Giovanni Tria**. «Chiediamo un intervento deciso, forte, concreto ed urgente – scrivono **Tanina Padula**, **Fiorenzo Dorigo**, **Domenico Deceglie** e **Michele Canesi** - per dare una svolta alla drammatica situazione del Comune di Campione d'Italia. Svolta che può essere risolta solo con l'urgente riapertura della casa da gioco. Vogliamo solo ricordare e ribadire che la tragica situazione che ha terremotato la piccola exclave, unica in Italia, è da attribuire alle scellerate gestioni amministrative pregresse e alla miopia di amministratori delegati rampanti».

Il conto, invece, lo pagano lavoratori e famiglie. «Vi invitiamo ad ascoltare il nostro di grido di aiuto – si legge ancora ne documento - da cui dipendono le sorti di circa 700 lavoratori del Casinò, dei 102 del Comune, del personale dell'asilo e tutti i relativi servizi erogati. Queste persone sono cittadini non colpevoli di quanto è accaduto. Mettiamo a disposizione le nostre dimissioni da consiglieri comunali, nella speranza che il nostro atto di responsabilità possa accelerare una risoluzione del problema, mediante l'intervento diretto delle istituzioni centrali competenti».

S. Bac.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303
Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

L'agenzia viaggi al centro commerciale di Mirabello chiusa da venerdì scorso

Andrea Montanari, il titolare

Agenzia viaggi chiusa, ecco il titolare «Risarcimento a tutti i miei clienti»

Cantù. Andrea Montanari rompe il silenzio: «L'assicurazione coprirà biglietti e soggiorni saltati»
«In difficoltà per alcuni pagamenti con assegni scoperti ma salderò i conti e riaprirò a breve»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Da tre giorni è tempestato a qualsiasi ora da telefonate dei suoi clienti, che lo aspettano invano davanti alla porta della sua agenzia viaggi, la Sognare Viaggiando agente Giramondo Viaggi, che anche ieri era chiusa, per sapere cosa sia successo alle loro prenotazioni.

Alla fine è stato lui stesso, **Andrea Montanari**, a farsi vivo, per rivendicare di non essere scappato con la cassa e assicurare che le partenze delle prossime settimane saranno regolari.

Tutti gli altri verranno poi risarciti dall'assicurazione. Per riconquistare la loro fiducia, però, a queste promesse dovranno seguire presto i fatti. Una vicenda che sta facendo parlare di sé, quella dell'agenzia all'interno del centro commerciale di Mirabello fuori dalla quale da sabato mattina stazionano i clienti che dovevano ritirare documenti e biglietti per partire per le ferie. Ma non hanno trovato nessuna traccia del titolare.

L'irreperibilità

E presto sono arrivate anche le chiamate dei tour operator, che annunciavano di non aver ricevuto il saldo o l'intera cifra per il soggiorno e quindi hanno bloccato le prenotazioni.

Da qui è cominciata la caccia a Montanari, ma i due numeri di cellulare dell'agenzia, contattati più volte anche da "La Provincia", risultavano spenti. Ieri mattina è stato lui a farsi avanti, per dare anche la propria versione dei fatti: «L'unico mio errore – esordisce – è stato aver gestito male questa vicenda. Ho pagato l'inesperienza, perché è la prima volta che faccio questo lavoro».

L'agenzia è aperta dal giugno dell'anno passato. Il titolare contesta che le persone coinvolte siano meno di quanto ipotizzato - «non sono 36 pacchetti ma una decina di coppie» - ma non nega l'accaduto. Nemmeno volendo potrebbe. «Io – prosegue – ho anticipato i soldi per delle vacanze extralusso utilizzando il conto dell'agenzia, una a Parigi e una in Spagna. Mi sono ritrovato con 11.600 euro in assegni falsi, vicenda per la quale ho già sporto denuncia».

> «Partenze regolari per le destinazioni prenotate dopo il 26 agosto»

In sofferenza

«E poi ci sono i mancati incassi per dei voli non pagati. Si è creato un buco di altri 17mila euro in crediti. E così alla fine mi sono trovato con la cassa vuota».

Un buco allargatosi nell'ultimo mese e mezzo. Da qui la precipitosa chiusura dell'agenzia. «Due coppie sono partite ripagando il prezzo del viaggio – continua – e ho preso l'impegno non solo a risarcirli ma anche a offrire loro un weekend gratuito il prossimo anno. Inoltre quanti devono partire dopo il 26 andranno regolarmente, così come i viaggi di settembre, ottobre e novembre. Per quanto riguarda i viaggi ormai saltati posso solo dire che mi dispiace davvero molto, ma l'assicurazione risarcirà tutti. Nessuno perderà i propri soldi».

È quello che si augurano i clienti, oggi furibondi. «Manderò a tutti loro una mail per spiegare tutto – assicura – abbiamo gestito male quello che è accaduto».

L'agenzia, però, non finisce qui la propria corsa, dice: «No, noi andiamo avanti. Per riaprire mi ci vorrà qualche giorno. E quando tutti verranno risarciti spero di far pace con la comunità».

La vicenda

A casa i turisti in partenza nel weekend

La chiusura

L'agenzia viaggi "Sognare Viaggiando" agente Giramondo Viaggi, al primo piano del centro commerciale di Mirabello, è chiusa ormai da venerdì. Dai negozi vicini hanno raccontato di aver visto Andrea Montanari fare colazione e aprire regolarmente, poi la chiusura. Sulla porta è comparso un cartello appeso al vetro che giustifica l'assenza del personale per «aggiornamento dei sistemi informatici», assicurando comunque che i biglietti e i documenti per le partenze del 18 e 19 agosto sarebbero stati consegnati a domicilio entro le 20. Ma non è accaduto. Se si scruta all'interno dell'agenzia, chiusa con tanto di catenaccio di sicurezza, sembra che chi è uscito contasse di rientrarci subito: c'è la luce accesa, una giacca da motociclista appesa allo schienale della poltrona alla scrivania e un casco sul divanetto.

La delusione

I clienti che dovevamo partire in questo fine settimana e nei prossimi giorni erano arrivati qui per ritirare i biglietti e i documenti necessari e quando hanno trovato chiuso hanno capito che qualcosa decisamente non andava. Prima è partito il tam tam tra di loro, poi i tour operator hanno confermato di non aver ricevuto il saldo dei pagamenti. I clienti delusi e arrabbiati si sono rivolti alla caserma dei carabinieri di Cantù e a quella di Como, dove, fin sa sabato, è trapelato che questi sarebbero riusciti a mettersi in contatto con Montanari, il quale avrebbe confermato di non essere fuggito con il denaro delle loro vacanze ma di attraversare un momento di difficoltà economica, promettendo però di far partire il maggior numero possibile di clienti grazie all'assicurazione, e che anche gli altri sarebbero poi stati risarciti. S. CAT.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Nuovo colpo di scena Obiettivo della clamorosa azione è riaprire la casa da gioco tramite lo scioglimento dell'assemblea

Campione, 4 consiglieri si dimettono. Appello a Salvini

Salmoiraghi: «È troppo comodo e troppo facile demandare ad altri le soluzioni»

Nuovo colpo di scena nella crisi di Campione d'Italia: si dimettono quattro consiglieri comunali e scrivono al ministro degli Interni Matteo Salvini.

«I sottoscritti consiglieri comunali Tanina Padula, Fiorenzo Dorigo, Domenico Deceglie e Michele Canesi consiglieri di maggioranza - oggi considerati minoranza dal sindaco per manifeste divergenze di opinioni - chiedono un intervento deciso, forte, concreto e urgente per dare una svolta alla drammatica situazione del Comune di Campione d'Italia - scrivono - Svolta che può essere risolta solo con l'urgente riapertura della casa da gioco».

Buona parte della lettera è dedicata proprio alle sorti del Casinò campionese, chiuso a fine luglio dopo la dichiarazione del fallimento della società che lo gestiva.

«Il casinò rappresenta da sempre l'unico ed esclusivo volano dell'economia campionese da cui dipendono direttamente le sorti di un'intera comunità - scrivono i quattro consiglieri - Vi invitiamo ad ascoltare il nostro di grido di aiuto, da cui dipendono le sorti di circa 700 lavoratori del casinò, del Comune, dell'asilo e tutti i relativi servizi indotti, cittadini certamente non colpevoli per quanto accaduto negli anni a livello amministrativo. Mettiamo a disposizione le nostre dimissioni da consiglieri comunali, nella speranza che il nostro atto di responsabilità possa accelerare una risoluzione del problema, mediante l'intervento diretto delle istituzioni centrali competenti».

Una delle manifestazioni a Campione dopo la chiusura della casa da gioco in seguito alla sentenza di fallimento sancita dal tribunale di Como. Dal canto suo, il Comune di Campione d'Italia ha dovuto dichiarare il «dissesto finanziario» in conseguenza del quale è stato annunciato il taglio di 86 addetti comunali sui 102 attuali

I consiglieri allegano la lettera di dimissioni, nella quale sostengono come «l'unica strada per poter risolvere urgentemente la drammatica, sia far intervenire immediatamente le Autorità e le Istituzioni Centrali competenti, mediante lo scioglimento del Consiglio Comunale e la nomina di un Commissario Prefettizio, che rappresenta - a nostro avviso - la strada più celere ed immediata per la riapertura della casa da gioco».

«Le dimissioni dei quattro consiglieri - commenta Vincenzo Falanga, della Uil del Lario - sono una scelta responsabile: questa amministrazione non può più incidere in modo decisivo sulle sorti del paese, occorre un intervento esterno».

Di parere opposto il sindaco Roberto Salmoiraghi: «I dimissionari sono i quattro "dissidenti" del consiglio, non ne sentiremo la mancanza perché il resto dell'assemblea è coeso e d'accordo con me: dalla crisi si esce restando uniti. Troppo comodo e troppo facile demandare ad altri le soluzioni. Occorre rimanere e lottare, per senso del dovere, anche quando l'impresa sembra impossibile. Intanto il 24 agosto presenteremo il ricorso contro il fallimento. Poi si vedrà».

> **I "dissidenti"**
> Il commissario è la strada più celere ed immediata per la riapertura del casinò

> **Il sindaco**
> Il 24 agosto presenteremo il ricorso contro il fallimento. Poi si vedrà

Campione, via quattro consiglieri

«Solo con l'arrivo di un commissario si potrà riaprire la casa da gioco»

COMO - Quattro consiglieri comunali di Campione d'Italia hanno rassegnato ieri "irrevocabili e immediate dimissioni dalla carica." L'obiettivo dichiarato è quello di «far intervenire immediatamente le autorità e le istituzioni centrali competenti, mediante lo scioglimento del Consiglio comunale e la nomina di un commissario prefettizio, che rappresenta - a nostro avviso - la strada più celere ed immediata per la riapertura della casa da gioco».

I consiglieri comunali Tanina Padula, Fiorenzo Dorigo, Domenico Deceglie e Michele Canesi sottolineano "le conseguenze drammatiche" della chiusura del casinò per tutta la comunità campionese «che si è trovata da un giorno all'altro privata del proprio lavoro». E un'altra lettera è stata inviata dai quattro anche ai ministri Matteo Salvini e Giovanni Tria (e per conoscenza al prefetto di Como Ignazio Coccia) invitati «ad ascoltare il nostro di grido di aiuto, da cui dipendono le sorti di circa 700 lavoratori del Casinò, del Comune, dell'asilo».

> In bilico c'è il posto di settecento lavoratori

Intanto per giovedì 23 agosto, in piazzale Maestri Campionesi, è stato organizzato un "Gran galà del casinò chiuso". La cena sarà preparata dai croupier. «Abbiamo organizzato eventi per anni e in questo momento così difficile ci sembra opportuno dare vita a una serata diversa per noi e per i clienti del Casinò - spiega Alessandra Bernasconi, responsabile dell'Ufficio marketing della casa da gioco - anche se non possiamo avere a disposizione il Salone delle feste. Sapremo adattarci al piazzale antistante il Casinò, attrezzandolo con tavolate e palco per la musica dal vivo. Come ospiti avremo tanti clienti che abbiamo invitato per ringraziarli della solidarietà che ci hanno manifestato».

Bufera sul "like" dell'ambasciatore in Svizzera

VARESE - «Il Governo chiarisca sull'ambasciatore italiano a Berna»: un "like" all'ex ministro Carlo Calenda che chiama alla "resistenza" contro la maggioranza gialloverde scatena la bufera sul rappresentante diplomatico dell'Italia in Svizzera. Il deputato leghista di Varese Matteo Bianchi *(foto Archivio)* pronto a presentare un'interrogazione parlamentare sulla vicenda: «Troppo importanti per il nostro territorio i rapporti con la Confederazione». È con questa motivazione che l'esponente del Carroccio eletto nel collegio di Gallarate intende andare a fondo sulla bufera scatenata su Twitter da Marco Del Panta, ambasciatore italiano a Berna. Nel mirino è finito un suo "like" di apprezzamento ad un "cinguettio" dell'ex ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda, «in aperta opposizione verso l'attuale governo che l'ambasciatore dovrebbe rappresentare», visto che era una sorta di chiamata ad una mobilitazione politica coordinata per opporsi al governo Conte. Una vicenda che sui media elvetici ha suscitato un certo clamore.

«L'ambasciatore italiano che mette un like a Calenda che insulta il Governo è un atto gravissimo e inconcepibile - la reazione di Matteo Bianchi - scriverò immediatamente al Premier Conte ed al Ministro Moavero affinché facciano chiarezza negli interessi dei cittadini e del Governo stesso. I rapporti tra i nostri territori di confine e la Confederazione Elvetica sono importantissimi: rabbrividisco al pensiero che a Berna ci sia qualcuno che, anche solo lontanamente, non svolga il suo ruolo con il debito piglio imparziale».

> Bianchi (Lega): «È in opposizione all'attuale Governo che dovrebbe rappresentare»

Il deputato leghista e sindaco di Morazzone annuncia infatti che presenterà un interrogazione in *question time* alla Camera al ministro degli esteri Enzo Moavero Milanesi, che presumibilmente verrà calendarizzata nella seconda metà di settembre. Bianchi sa bene quanto siano importanti le relazioni sull'asse Roma-Berna soprattutto per le aree di confine del Varesotto, con tutte le problematiche transfrontaliere che toccano i nostri territori, dalla delicata questione dell'accordo fiscale sui frontalieri (tuttora congelato) in giù. Se dalla Lega arrivano richieste nemmeno troppo velate di dimissioni (si è espresso in questo senso persino il ministro Gian Marco Centinaio), va detto che ieri l'ambasciatore Del Panta ha negato fermamente di aver messo quel "like" al tweet di Calenda, presentando denuncia contro ignoti ai carabinieri per violazione del suo account Twitter e assicurando, da diplomatico di lungo corso qual è, di non aver mai condiviso sulla sua pagina istituzionale post e commenti di esponenti politici di maggioranza e opposizione. Un vero giallo, su cui per Matteo Bianchi il Governo dovrà chiarire nelle sedi opportune.

Andrea Aliverti

La Prealpina 21.08.2018

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

Pepsi fa shopping in Israele

TEL AVIV - La PepsiCo ha annunciato l'intenzione di acquistare SodaStream, azienda israeliana di bibite gasate a casa, per 3,2 miliardi di dollari. Lo riporta il sito della Cnbc secondo cui l'accordo consente alla Pepsi di mettere nel suo listino una nuova linea di prodotti che raggiungono direttamente i clienti nelle case e non più solo nei negozi. SodaStream è la maggiore azienda di Israele nel settore.

NUOVA APERTURA
ACQUISTO ANTICHITÀ
PAGAMENTO IMMEDIATO!
mobili e quadri antichi, bronzi, argenti, libri, moto, medaglie, monete, cartoline, oggettistica militare, orologi, preziosi, modernariato e tanto altro...
Via Sempione, 37 VERGIATE - 338.8396737

Riders e contratto primato lombardo

Intesa tra Regione e imprese di pasti a domicilio

MILANO - Garantire l'impegno delle società di food delivery al riconoscimento dell'equo compenso ai rider, fornire ai lavoratori l'adeguata formazione sulla sicurezza stradale e sul lavoro, tutelarli con ulteriori coperture assicurative per infortuni e spese mediche rispetto a quelle già riconosciute. Inoltre, evitare che gli eventuali punteggi reputazionali siano vessatori da parte delle imprese, soprattutto quando l'indisponibilità del lavoratore è dovuta a cause di forza maggiore o a malattia.
Sono queste le linee guida della delibera approvata dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore a Istruzione, Formazione e Lavoro Melania Rizzoli, con cui la Lombardia, prima in Italia, mette dei paletti precisi a tutela dei "postini del cibo". Come previsto dal provvedimento, infatti, la Regione Lombardia ha firmato, su questa materia, protocolli di impegno reciproco con le imprese di food delivery.
L'amministrazione regionale, oltre agli accordi con le aziende, si impegna a finanziare la formazione sulla sicurezza sul lavoro in un contesto sociale inedito e di estrema flessibilità e a incoraggiare con un contributo ogni raider che voglia costituire imprese sociali o cooperative per la mutua gestione di servizi e tutele.
Dal canto loro, le imprese, per la costituzione di questi soggetti, si sono impegnate a riconoscere contributi una tantum ai lavoratori più impegnati continuativamente nel settore. Questa formula si ispira ad alcuni aspetti dei modelli di "Umbrella Companies" sperimentati all'estero, ma utilizzando gli strumenti giuridici propri e già esistenti del nostro ordinamento.

> Equo compenso, corsi di sicurezza e coperture assicurative

«Con questa delibera la Regione Lombardia ha compiuto per prima in Italia un passo concreto sulla questione rider» ha sottolineato l'assessore Rizzoli.
«Nelle scorse settimane - ha aggiunto - abbiamo assistito a petizioni di principio, prese di posizione, programmi fantasiosi, ma nessun fatto. Noi crediamo che la soluzione di questo problema passi per un approccio non dirigista ma partecipativo con il maggior numero possibile di operatori del settore, perchè solo così si possono stabilire misure immediatamente realizzabili e fruibili, senza calcoli politici o propagandistici».
«Solo prestando attenzione al bilanciamento fra gli interessi dei rider e quelli delle imprese, nel rispetto delle competenze regionali, - ha concluso l'assessore - si possono migliorare le tutele e insieme salvaguardare i posti di lavoro. Per questo le linee guida tracciate dalla delibera sono frutto dell'ascolto reciproco fra la Regione e gli operatori, che abbiamo più volte incontrato nelle scorse settimane».

Passo avanti concreto in Lombardia per garantire più tutele ai riders

IN VACANZA

Si spende più per il cibo che per l'alloggio

ROMA - La spesa media destinata dagli italiani alle vacanze estive è di 744 euro a persona, di cui oltre 1/3 è destinato alla tavola, superando quella per l'alloggio. E' quanto afferma un'analisi della Coldiretti/Ixè, evidenziando un calo complessivo dei costi del 7% favorito anche dalla diffusione dell'on line. Il 32% dei vacanzieri, infatti, ha prenotato sui siti delle strutture recettive, mentre il 17% si è affidato a siti specializzati lasciandosi guidare anche dai giudizi degli altri ospiti.
Secondo la Coldiretti, oltre il 34% del budget è destinato a consumare pasti in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi, ma anche per cibo di strada o specialità enogastronomiche.
La maggior parte dei vacanzieri, precisa la Coldiretti, va per lo più al ristorante, il 9% in agriturismi, l'8% in pizzeria, ma più di uno su quattro (il 26%) mangia a casa anche se non manca chi sceglie paninoteche, fast food, cibi di strada e pranzi al sacco. Quanto alla spesa più di un terzo dei 38,5 milioni di italiani in viaggio (36%) resterà comunque al di sotto dei 500 euro di spesa, il 33% tra i 500 e i 1000 euro, il 16% tra i 1000 ed i 2000 euro, mentre percentuali più ridotte supereranno questo limite.

Gli elicotteri decollano in Qatar

Leonardo rende esecutiva la commessa e incassa l'anticipo

ROMA - Leonardo ha reso esecutivo il contratto per la fornitura di 28 elicotteri medi bimotore multiruolo NH90 al Ministero della Difesa del Qatar e di aver iscritto l'ordine in Portafoglio ed incassato l'anticipo relativo al contratto. Leonardo - spiega una nota - agisce in qualità di prime contractor per la gestione dell'intero programma il cui valore per il Consorzio NHI è superiore a 3 miliardi di euro.
«Siamo orgogliosi», ha commentato l'amministratore delegato Alessandro Profumo, «di avere reso esecutivo con successo questo importante contratto. Continuiamo ad essere focalizzati sull'esecuzione del Piano Industriale volto alla crescita sostenibile del Gruppo nel lungo periodo, anche attraverso il rafforzamento della strategia commerciale». L'intero programma comprende la fornitura di 16 mezzi per operazioni terrestri, 12 per missioni navali e un pacchetto completo di supporto, manutenzione, addestramento e interventi infrastrutturali. Non solo. Il programma, infatti, potrebbe essere incrementato in futuro con l'aggiunta di altri 12 unità in un mix delle due tipologie già messe a contratto.
Leonardo, inoltre, sarà responsabile dell'assemblaggio finale e della consegna dei 12 elicotteri navali dal suo stabilimento di Venezia-Tessera, unitamente alla fornitura di un pacchetto di servizi di supporto e addestramento della durata di otto anni per equipaggi e tecnici. Airbus sarà a sua volta responsabile dei 16 mezzi terrestri.
Leonardo, poi, fornirà o contribuirà all'integrazione di vari equipaggiamenti, sistemi avionici e sensori. L'NH90, il maggior programma elicotteristico europeo, rappresenta la scelta migliore per lo svolgimento di missioni in un moderno contesto operativo grazie a una struttura interamente in materiali compositi, il rapporto peso-potenza e l'ampia gamma di equipaggiamenti. Le consegne inizieranno prima del mese di giugno del 2022 e continueranno fino al 2025.

La grandine fa strage di mele sui monti

ROMA - Al via in Italia la "vendemmia" delle mele, con una raccolta in recupero sullo scorso anno ma in calo del 6% rispetto alla media dell'ultimo triennio per una produzione che sfiora i 2,2 milioni di tonnellate nel 2018.
E' quanto emerge da un'analisi di Coldiretti su dati Assomela in relazione all'inizio della raccolta in diverse regioni d'Italia: dal Trentino alla Lombardia, dall'Emilia Romagna al Piemonte.
La qualità è ottima ma il maltempo ha influito a macchia di leopardo sulla quantità prodotta di diverse varietà - spiega la Coldiretti - dalle Golden Delicious che fanno segnare un -16% rispetto alla media de triennio alle Red Delicious (-3%), dalle le Granny Smith (-5%) alle Fuji (-7%), mentre sono in controtendenza le Gala che crescono del 3%.
La produzione italiana di mele - sottolinea la Coldiretti - si concentra principalmente in sei regioni: Trentino Alto Adige che rappresenta più della metà della raccolta con un milione e mezzo di tonnellate, Veneto con oltre 217mila tonnellate, Piemonte con 193mila tonnellate, Emilia Romagna con 172mila e Lombardia con oltre 30mila tonnellate.
«In Italia - segnala la Coldiretti - la grandine ha colpito alcune zone come ad esempio in Lombardia dove si registrano cali fino al 60% nei frutteti dell'alta Valtellina».

> Al via la raccolta in sei regioni, Valtellina la più colpita dal maltempo

Sono cinque, ricorda la Coldiretti, le mele italiane a denominazione di origine riconosciute dall'Ue: Mela Val di Non Dop, Mela Alto Adige Igp, Melannurca Campana Igp, Mela Valtellina Igp, Mela Rossa Cuneo Igp. L'Italia, evidenzia infine l'organizzazione agricola, è il secondo produttore europeo di mele con il 17,5% del totale prima della Francia che si ferma al terzo posto con 1,5 milioni di tonnellate mentre la Polonia è stabile al primo posto con 4,5 milioni di tonnellate. Rispetto alla media del triennio 2014-2016 calano le produzioni di Francia (-3%), Germania (-5%), Portogallo (-7%), Spagna (-4%), Belgio (-22%) l'Olanda (-23%). Il grande caldo e la siccità che hanno colpito il centro nord Europa, conclude la Coldiretti, hanno influito sulle produzioni di quelle zone soprattutto per quanto riguarda le dimensioni, con mele più piccole rispetto alla media.